

Un Gipeto nel Centro Visite

Nel Centro Visitatori del Parco Nazionale dello Stelvio di Sant'Antonio Valfurva (SO), è stata allestita una sezione permanente, interamente dedicata al Gipeto, specie fortemente simbolica e ancora rarissima sulle Alpi. Il territorio del Parco ospita 4 coppie che, per oltre un decennio, sono state le uniche a riprodursi in Italia. Data l'eccezionale importanza della specie, il Parco ha voluto rendere omaggio a questo rapace che, dopo essersi estinto su tutte le Alpi, è stato reintrodotta nell'ambito di un progetto internazionale intrapreso nel 1986 e tuttora in corso.

Dopo tanti sforzi, il principale obiettivo dell'ambizioso progetto è stato ormai raggiunto: l'insediamento di una piccola popolazione selvatica in grado di automantenersi.



Enrico Bassi



Enrico Bassi

La ricostruzione di un nido di Gipeto a dimensioni naturali e la postazione video collegata alla webcam puntata direttamente sul nido danno il benvenuto al Visitatore

I pannelli esposti nel Centro, impreziositi da pregevoli illustrazioni e immagini spettacolari, illustrano i principali aspetti riguardanti il progetto di reintroduzione, la biologia del Gipeto, le azioni volte alla sua conservazione e l'attività di ricerca in atto nel Parco.

Inoltre nella bacheca al piano superiore sono esposti alcuni reperti originali raccolti direttamente sul campo (quali penne, crani e resti alimentari) insieme a fedeli ricostruzioni, a grandezza naturale, di uova, crani e artigli, che permettono di poter approfondire i principali adattamenti fisiologici e morfologici di questo splendido rapace.

All'interno di grandi teche sono anche esposti due Gipeti tassidermizzati: si tratta di una femmina adulta recuperata nel 2010, probabilmente vittima di un attacco da parte dell'Aquila reale, e di un subadulto sequestrato dal Corpo Forestale dello Stato di Pavia a un privato, sorpreso nel tentativo di venderlo illegalmente.



Alcune delle immagini più "private" della coppia sorvegliata tramite webcam visibili su www.gipetostelvio.it

Al piano superiore del Centro Visitatori è inoltre possibile osservare in diretta le immagini provenienti dal nido di una coppia di Gipeto nidificante in natura. Nel settembre 2009, per la prima volta sulle Alpi, è stato sperimentato il posizionamento di una telecamera, a

pochi metri da un nido di Gipeto, alimentata da pannelli fotovoltaici.

La webcam fornisce ogni giorno immagini spettacolari e di grande valore scientifico sull'attività riproduttiva della coppia.



Enrico Bassi

Oltre alle finalità didattiche e scientifiche, il sistema di video sorveglianza costituisce un forte deterrente nei confronti di persone poco rispettose o malintenzionati che, avvicinandosi al nido, potrebbero provocare l'abbandono delle uova da parte degli adulti o la morte del pulcino.



Enrico Bassi

Infine è stato realizzato un filmato ad alta risoluzione che unisce eccezionali immagini documentaristiche ad altre realizzate nel Parco durante un sorvolo in elicottero in modo da offrire al Visitatore la sensazione di veleggiare sulle ali di un Gipeto.

"La Valle del Gipeto"

Soddisfatte le curiosità dei visitatori su ogni aspetto della vita del Gipeto, è finalmente giunto il momento di scoprire l'habitat naturale del grande rapace, attraverso un percorso naturalistico in una delle valli più rappresentative del Parco: la Val Zebrù.



Walter Anselmi

Il sentiero della Val Zebrù

Situata a breve distanza dal Centro Visite, la Valle si snoda in uno degli ambienti più diversificati e rappresentativi del Parco ove è spesso possibile osservare le evoluzioni aeree del Gipeto.

Guidati da una serie di pannelli di approfondimento dislocati lungo il percorso, sarà possibile avvistare direttamente anche altri rappresentanti della ricca fauna alpina quali Stambecco, Camoscio, Cervo, Marmotta e Aquila reale.

I pannelli sono stati progettati allo scopo di fornire un valido supporto didattico per le scolaresche e i gruppi in visita poiché approfondiscono i principali aspetti riguardanti flora e vegetazione anche attraverso l'affascinante chiave di lettura della geologia e del paesaggio agricolo tradizionale.

Il sentiero può essere imboccato sia dalla località Niblogo sia dal parcheggio in loc. Fantelle e può essere percorso senza particolari difficoltà in circa 3 ore.

Dall'imbocco della Val Zebrù fino alla sua testata sono presenti due punti di ristoro e i rifugi Campo e V° Alpini mentre, lungo tutto il percorso, sono state predisposte da parte del Parco aree picnic attrezzate per una piacevole sosta nel verde.

Azioni di conservazione

Tra le azioni di conservazione messe in atto nell'ambito del progetto spicca, per importanza, la ricerca sperimentale volta a indagare il rischio di saturnismo (o intossicazione da piombo) che, al momento, costituisce una delle maggiori minacce per il Gipeto. Il problema del saturnismo è fortemente collegato alle modalità con cui si svolge la caccia di selezione agli ungulati (uso di proiettili costituiti da piombo ed eviscerazione *in loco* del capo abbattuto). I visceri abbandonati sul luogo di caccia, se contenenti schegge di proiettile, possono essere ingeriti dai Gipeti provocando loro gravi intossicazioni.

Pertanto il Parco e la Provincia di Sondrio hanno promosso una campagna di sensibilizzazione nei confronti dei cacciatori per eliminare progressivamente l'impiego di munizioni tossiche.



M. Dallavalle e C. Moro

Giovane Gipeto intossicato da piombo recuperato sui tetti della Val di Rabbi

Per garantire la salvaguardia del Gipeto e controllare lo stato di salute della popolazione, è fondamentale un costante monitoraggio delle coppie nidificanti e dei soggetti che annualmente vengono rilasciati nelle principali aree protette delle Alpi. Per una specie che occupa territori molto ampi (anche oltre 200 km² per individuo), risultano molto preziosi gli avvistamenti di un vasto numero di osservatori.

Anche i visitatori possono offrire un importante contributo alla ricerca, segnalando al Parco gli avvistamenti di Gipeto e l'eventuale rinvenimento di penne da cui è possibile, estraendo il DNA, risalire all'identità dell'individuo.

Grazie a queste analisi conosciamo l'identità di tutti gli adulti che nidificano nel Parco e di una buona parte dei giovani nati alcuni dei quali si sono stabiliti in Svizzera e Francia.



The project

The main objective of the conservation and informative project called 'Bentornato Gipeto' ('Welcome Back bearded vulture') is to promote and support on-going activities to improve awareness and conservation of the bearded vulture (*Gypaetus barbatus*) and its ecosystem in the Stelvio National Park.

The two year project is divided into various parts which are linked by a single wish to accompany visitors in their discovery of this beautiful raptor. The best place to start the learning process is the Visitors Centre and then continue outside in the Park itself.

The model of the nest is a good example of the great efforts which the technicians and researchers have made to induce this vulture to return to our mountains which it has now chosen as a stable habitat. It is a kind of small celebration of the international project for the much desired reintroduction which began back in 1986 and is now considered to be one of the most successful conservation projects in Europe by the scientific community. The Centre has used various media to communicate its message including high resolution clips, a webcam transmitting images of the activities of a breeding pair and showcases of the bearded vulture and related articles.

Not far from the Visitors Centre, the "Valley of the bearded vulture" nature trail offers us the possibility to make amends for our past errors and come to peace with nature. The project is concerned not only with communicating but also taking concrete action to reduce one of the lesser known but more critical risks and that is lead poisoning. This results from the use of lead bullets for hunting because traces of the lead are left in the intestines of the carcasses and can cause fatal poisoning to the raptors when they feed off the remains. The Park and Sondrio Province Administration have promoted a campaign for the gradual elimination of the use of toxic ammunition by hunters for this reason.

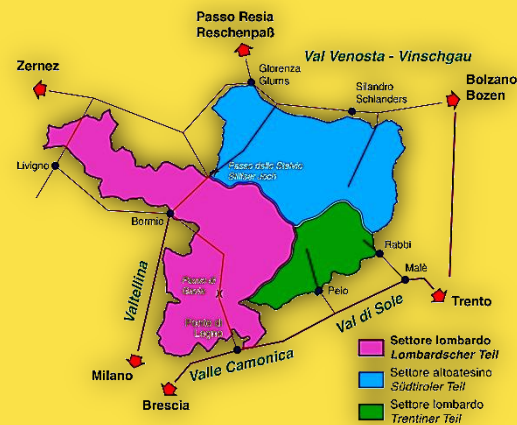
We hope that this project, co-financed by the CARIPLO Foundation, Sondrio Province and the Stelvio National Park, will offer all the information necessary for visitors to leave the Centre with clearer knowledge of the bearded vulture and the vulnerability of the alpine environment.

It should help us consider the harm caused by humans but also the extraordinary capabilities adopted for the noble task of encouraging people to think about the damage with a message too loud to be ignored.

Informazioni utili

Come raggiungere il settore lombardo del Parco:

da Milano, percorrendo la SS 38 della Valtellina fino a Bormio; da Bolzano, attraverso la Val Venosta e il Passo dello Stelvio (*transitabile solo nei mesi estivi*); dalla Valcamonica, da Ponte di Legno attraverso il Passo del Gavia (*transitabile solo nei mesi estivi*) o dal Passo dell'Aprica (*aperto tutto l'anno*).



Punti Informazione e numeri utili:

Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio

Tel. 0342 900811 - Fax 0342/900898;
E-mail: info@stelviopark.it Internet: www.stelviopark.it

Comitato di Gestione per la Regione Lombardia

Via De Simoni, 42 - 23032 Bormio (SO)
Tel. 0342 900824 Fax 0342 900899
E-mail: info.lo@stelviopark.it

Punto Informazioni Bormio Tel. 0342 901654

Giardino Botanico Alpino Rezia-Bormio Tel. 0342 900855

Centro Visite "Baita dal Parco" Piazza Forba, 4 - 23030 Valfurva (SO). Tel./Fax 0342 945074

Punto Informazioni Ponte di Legno Via Roma 36 - 25050 Temù (BS) Tel. 0364 94152

Per saperne di più: www.gipetostelvio.it

Foto di copertina: *Eusebio Trabucchi*

Disegni: *Simone Ciocca coop. Evoluta*

Testi: *Enrico Bassi e Francesca Diana*

Traduzione: *Penelope Manigrasso*

Impaginazione e grafica: *Daniela Praolini, Enrico Bassi e Francesca Diana*

Parco Nazionale dello Stelvio – Anno 2011



BENTORNATO GIPETO



Il progetto

Il progetto di conservazione e di divulgazione ambientale intitolato "Bentornato Gipeto", cofinanziato dalla Fondazione CARIPLO e dalla Provincia di Sondrio, si pone come principale obiettivo quello di promuovere e sostenere in modo duraturo azioni ad ampio spettro rivolte a migliorare il livello di conoscenza, conservazione del Gipeto (*Gypaetus barbatus*) e del suo ecosistema nel Parco Nazionale dello Stelvio.

Le azioni di divulgazione sono articolate in diversi punti, uniti dallo stesso filo conduttore: accompagnare il visitatore alla scoperta di questo splendido rapace, estintosi sulle Alpi nel secolo scorso, ma che ora finalmente è da considerarsi presenza stabile delle nostre montagne a seguito del riuscito progetto di reintroduzione.



Il luogo ideale per iniziare il percorso di approfondimento sul Gipeto è il Centro Visite del Parco di Valfurva che offre informazioni dettagliate e allestimenti interattivi sulla specie e sul vulnerabile ambiente alpino.

Il sentiero naturalistico "La valle del Gipeto", allestito in val Zebrù, offre invece la possibilità ai visitatori più attenti e fortunati di osservare direttamente il raro rapace nel suo ambiente naturale.

La pubblicazione di specifici pieghevoli, riguardanti il problema del saturnismo e il monitoraggio su larga scala, completa il quadro divulgativo del progetto.

Non solo informazione ma anche azioni concrete la cui attuazione consentirà di ridurre quei fattori di rischio meno noti ma più critici come il problema del saturnismo legato all'abbattimento degli ungulati selvatici i cui visceri, se contenenti schegge di proiettile, possono provocare gravi intossicazioni da piombo ai rapaci che se ne nutrono.

Ci auguriamo che questo progetto possa offrire un valido contributo per farci definitivamente riconciliare con il Gipeto, un tempo estinto a causa dell'uomo, ma che ci aiuti anche a comprendere quanto il percorso per rimediare agli sbagli del passato sia stato lungo e difficoltoso.